

Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Levitico 25, 1. 8 - 17****Matteo 14, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

2) Lettura: Levitico 25, 1. 8 - 17

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: «Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non patate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

3) Riflessione¹³ su Levitico 25, 1. 8 - 17

● «Temi il tuo Dio poiché, io sono il Signore, vostro Dio». **Il Signore si rivolge a Mosè sul monte Sinai e, sempre con tanta precisione, "detta" la sua Legge.** Precisamente, gli chiede di contare per arrivare ad una cifra: quarantanove anni, **in quel momento dovrà richiamare tutti gli abitanti della terra (corno) e comunicargli che il cinquantesimo anno sarà di liberazione per tutta la terra**, un anno di giubileo nel quale ognuno tornerà alla sua terra, alla sua famiglia, un anno dichiarato Santo durante il quale non si coltiverà, non si faranno potature, non si vendemmierà. Si nutriranno solo della raccolta cresciuta spontaneamente nei campi. Anche in caso di trattative commerciali e nei rapporti con il prossimo, **Dio consiglia di non fare torto al fratello.** Ritiene giusto di avere un occhio, senza oppressione e senza affanno, quando richiedono dei rimborsi per un acquisto, in funzione delle loro possibilità, che in quell'epoca si traduceva nella quantità di raccolta ottenuta e in base agli anni di lavoro. Riflettendo dopo queste righe, mi chiedo: anche oggi, nel periodo in cui viviamo, è proprio così? A me sembra esattamente il contrario: non c'è molto riguardo per le persone che sono nella necessità, anzi, tutti i problemi nel mondo del lavoro ne sono una testimonianza... meno male che molti fratelli e molti genitori vengono in aiuto benevolmente. D'altra parte esiste la carità, ma non basta. Bisognerebbe cambiare completamente orientamento, obiettivo, strada... bella sfida! Ci vuole l'aiuto del Signore nostro Dio, solo Lui tutto può, se lo desideriamo veramente.

● **Per comprendere appieno il significato del nostro testo dobbiamo riflettere sul nostro ritorno a Dio, sul valore che diamo a ciò che ci circonda, sul senso del tempo e del suo scorrere nelle nostre vite.** La Bibbia ci insegna che è necessario "smettere" (in ebraico shabbat)

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Liliane Destailleur in www.preg.audio.org

e che il primo a farlo fu Dio nell'atto del creare. Dietro a un gesto apparentemente banale c'è un grande atto di cura.

La terra in cui affondiamo le mani concilia lo spirito; il profumo dell'erba bagnata del mattino ti entra dentro; l'acqua in cui ci immergiamo, ci rigenera.

Sono azioni e istanti che Iddio aveva previsto e nel donare la terra a una coppia così diversa (un lui e una lei) era già iscritto un percorso di confronto per l'impegno comune alla cura di essa.

Ma il "noi" implica lavoro sulla relazione mentre l'umanità non riflette abbastanza sul fatto che questo nostro inanellamento, questo esserci nel tempo, è ciclico. Noi siamo posti in relazione con Dio e con il Creato nel tempo e nella storia e Dio ci invita a sentircene pienamente parte in modo strutturato e strutturante per le nuove generazioni.

Iddio crea e smette e fu shabbat. Anche il contadino smette e osserva il campo a fine giornata.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».

Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

● **Nella liturgia odierna notiamo un contrasto tra il brano del Vangelo di Matteo e la prima lettura. Matteo ci narra infatti come Erode fa arrestare Giovanni, lo fa incatenare, gettare in prigione e alla fine uccidere; la prima lettura invece mette in risalto l'intenzione di Dio, un'intenzione di liberazione e di remissione**, sottolineata dall'istituzione del giubileo, mediante il quale Dio mette un limite alla schiavitù, un limite all'espropriazione, un limite anche ai gravosi lavori dei campi. *"Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti".*

Gesù, predicando a Nazaret nella sinagoga, leggerà proprio il passo di Isaia dove si annuncia e si proclama un anno di remissione, un anno di giubileo (cfr. Lc 4, 16.19). Dio non vuole arrestare, non vuole incatenare, non vuol gettare in carcere; **Dio vuole la liberazione:**

"Lo Spirito del Signore... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Is 61,1). Dio vuole la remissione: la remissione dei debiti, la remissione anche dei peccati.

Il peccato sembra un atto di liberazione dalla legge di Dio, in realtà getta nella più dura schiavitù. Gesù lo ha detto chiaramente: "Chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato" e commette peccati sempre più gravi. Erode incominciò col fare arrestare Giovanni e finì col farlo uccidere, perché era schiavo del giuramento fatto davanti a tutti, era soprattutto schiavo del suo peccato.

Dio ci vuole liberare! Pensiamo con gioia a questa verità: Dio vuol sollevare dall'oppressione ogni cosa; infatti anche la terra, secondo la legge del giubileo, deve avere il suo riposo.

La Chiesa, quando ha istituito il giubileo, si è ispirata a questa legge contenuta nel Levitico. L'anno giubilare è infatti un anno di remissione, un anno di grazia in cui la Chiesa ci offre la possibilità di ottenere la remissione della pena meritata con il peccato; ci propone un contatto più facile con il

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Signore; invita tutti ad avvicinarsi a lui con la certezza di essere liberati e di ricevere nuovo coraggio per compiere sempre meglio tutto il bene a cui si è chiamati.

Ringraziamo Dio di questi doni e cerchiamo di vivere pienamente in questo orizzonte di remissione, di liberazione e di amore e di aiutare anche gli altri, per quanto ci è possibile, a vivere così.

• **Nei vangeli di questa settimana, un tema ricorrente è sembrato essere quello del profetismo di Gesù.** Chi ha letto le letture del giorno di ieri e non quelle della memoria degli "ospiti del Signore" ricorda che Gesù non è stato riconosciuto nella pericope di ieri ed è perseguitato nel passo propostoci oggi. **Ogni testimonianza per Dio ha come sua logica conclusione la persecuzione, che per alcuni avviene nell'oscurità della vita e in una sorta di martirio che si consuma attraverso l'incomprensione e il disprezzo e per altri può compiersi in forma più cruenta, come lo è stato per Giovanni Battista.** Il profeta mette in discussione delle geometrie consolidate, dà fastidio ai potenti, scardina vizi che sono ormai stabiliti. I potenti, coloro contro cui gli strali del profeta si rivolgono sono naturalmente infastiditi da una voce che li richiama al dovere, ai principi a cui ogni essere umano dovrebbe attenersi e si rivolgono contro questa voce la cui unica colpa è proprio quella di seguire la volontà di Dio. La prepotenza in qualunque forma si presenti, subdola o manifesta, non può essere un atteggiamento che il cristiano può sostenere, ma devo combatterlo al di fuori di lui e dentro di lui.

• La liturgia di oggi ci propone una delle pagine più crudeli del Vangelo: **il martirio di Giovanni Battista. Il precursore del Signore lo anticipa anche con l'effusione del sangue in nome della verità. Il suo coraggio è premiato con la corona gloriosa del martirio.** La difesa dei valori fondamentali della vita non può ammettere compromessi. È duro, per noi applicare fino in fondo questa legge. **Siamo tentati a considerare questo episodio con un brillante esempio della vita di un santo ma che è lontano dalla nostra vita. Volgiamo invece l'attenzione di Erode, che sembra riluttante ad essere complice di quello che è un omicidio eppure compie un gesto obbrobrioso.** Erode, senza rendersene conto, è costretto però, costretto ad accettare il martirio di Giovanni non solo dal desiderio di vendetta di Erodiade; è proprio la sua condotta di vita che lo conduce inesorabilmente a scelte drammatiche. È qui l'insegnamento anche per noi, in tutte le situazioni della vita e non necessariamente così estreme. È l'invito a considerare sempre la nostra condotta di vita piuttosto che colpevolizzare sempre «gli altri» per scelte che sentiamo non conformi alla vera giustizia. **Cerchiamo di vedere quanto effettivamente noi siamo costretti a subire i condizionamenti esterni o piuttosto non siamo sempre alla ricerca di scusanti per i nostri atteggiamenti.**

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa di Dio sparsa su tutta la terra, perché con la guida del Papa e dei Vescovi sappia annunciare la perenne novità del Vangelo a tutti i popoli e nelle diverse culture. Preghiamo?
- Per coloro che sono stanchi e sfiduciati a causa delle tante fatiche quotidiane, perché sentano il conforto della fede e della carità fraterna. Preghiamo?
- Per le nuove generazioni che si affacciano su un mondo agitato da profondi cambiamenti, perché sappiano dare il meglio di sé per una convivenza più umana secondo il Vangelo. Preghiamo?
- Per le nostre comunità cristiane, perché in ogni loro attività manifestino sempre e per tutti il volto misericordioso di Dio. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.